



ALLA BASE DI VITERBO

Collegli con i ribelli: ma l'inchiesta è legittima

Il Cocer: giusto sollevare il problema delle attrezzature. Email di solidarietà dai commilitoni

ROMA — Il sistema manuale antimissile che non garantisce adeguati standard di sicurezza agli equipaggi «è solo la punta di un iceberg». Il tam tam dei piloti di elicottero dell'esercito ora riferisce altre anomalie che si sarebbero verificate nella caserma-ufficio di Viterbo, la base operativa che fornisce velivoli e personale di volo per la missione «Nuova Babilonia».

Meccanica dei mezzi poco «compatibile con la sabbia del deserto, come già evidenziato in Somalia». «Addestramento scarsissimo», collaudi frettolosi dei sistemi elettronici, vaccinazioni antimalariche fatte con un prodotto «che si può prendere al massimo per tre mesi» ma che deve coprire il turno di 120 giorni. «Occhiali per i voli notturni senza batterie», mimetiche verdi invece che giallo-sabbia, un pilota «ricoverato con l'esaurimento nervoso», un altro sottoposto a visite «perché forse perde l'idoneità al volo». Ci sarebbe, dunque, ben altro disagio diffuso dietro i «4 piloti che sono stati

rimpatriati» perché hanno denunciato, rifiutando di volare, «lo scarso addestramento e la volontà del comandante di non effettuare il periodo di addestramento previsto prima di entrare in Iraq dal Kuwait».

Così, anche davanti alla pressione della base, la rappresentanza dei militari difende i 4 elicotteristi finiti sotto inchiesta e respinge l'accusa di ammutinamento. Spiega il maresciallo Pasquale Fico del Cocer esercito: «Quattro professionisti che conoscono e amano il loro lavoro, che sanno valutarne e accettarne i rischi perché si sono addestrati e formati per questo, non si ammutinano».

Piuttosto, «sollevano doverosamente il problema della congruità dei mezzi che utilizzano per portare a termine il compito loro assegnato». Ecco, allora, che i 4 elicotteristi hanno deciso di querelare per diffamazione aggravata il generale Chiavarelli: il loro comandante, accusano, li avrebbe diffamati nel corso

di un briefing tenuto in Iraq dopo il gran rifiuto, denigrandoli davanti ai collegli. E ora le email inviate dai commilitoni presenti a quella riunione offrono all'avvocato Angelo Tartaglia la possibilità di istruire, con tanto di testimonianze dirette, la causa di diffamazione che, forse già domani, verrà presentata al procuratore Antonino Intelsiano. Nella denuncia ci sarà anche scritto che il problema segnalato a dicembre dai 4 esisteva, tant'è che è stato parzialmente risolto una settimana fa: con l'installazione di un cavo che ora permette anche a chi siede al centro dell'elicottero di azionare «a vista» il sistema antimissile.

«Capiamo benissimo che quando si rifiuta di eseguire un ordine scattino i provvedimenti... È vero poi, che la nostra è una missione di pace... Ma è anche vero che in Iraq c'è la guerra e i morti si contano ogni giorno a decine», conferma l'appuntato Alessandro Rumore del Cocer dei carabinieri, che sta preparando

un documento insieme ai collegli appuntati Giuseppe La Fortuna, Francesco De Palma, e al maresciallo Antonio Curcu.

Ma il problema dei mezzi in dotazione all'esercito è più generale. Lo confermano i 6-7.000 contatti che ogni sera investono il sito dell'Osservatorio militare permanente: «Ormai, come impiego di contingenti all'estero, siamo equiparati a un Paese del Primo mondo occidentale, e di questo andiamo fieri, ma per quanto riguarda i finanziamenti siamo a livelli da Terzo mondo», conferma il pilota Domenico Leggiero, responsabile del settore difesa dell'Osservatorio.

Gli elicotteristi di prima linea dell'esercito sono una sessantina, si conoscono tutti. Ora le mogli di quelli che stanno in Iraq hanno iniziato a telefonare preoccupate a quelle dei 4 «ammutinati»: «Ma cosa sta succedendo? Noi conosciamo i vostri mariti come dei veterani che non si spaventavano davanti a nulla».

Dino Martirano

«Il disagio denunciato è solo la punta di un iceberg: l'addestramento è scarso, alcuni armamenti non sono compatibili con la sabbia del deserto. Anche i farmaci antimalarici non sono adeguati»

«Ormai come impiego di all'estero siamo tra i primi Paesi occidentali. Ma i finanziamenti sono da Terzo mondo»



PATTUGLIA Uomini del Battaglione San Marco nel Sud dell'Iraq

